



### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

### Email della redazione:

pernigotti43@virgilio.it

palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione.

## celebrazione. Oggi il ricordo di Cecilia Eusepi, esempio di fulgido legame al mistero dell'Eucaristia

# Una preziosa maestra nella nostra vita di fede



Il 17 giugno 2012 Cecilia Eusepi viene dichiarata beata

### L'agenda

**OGGI**  
Alle 17 Messa nel giorno della nascita di Cecilia Eusepi presso la Chiesa di San Tolomeo a Nepi con i ministri straordinari dell'Eucaristia  
**DA DOMANI A VENERDI**  
A Casa Santa Teresa in Caprarola, esercizi spirituali per il clero, predicati da Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia.

**DOMANI**  
In occasione della prima giornata di esercizi spirituali presso il convento di Caprarola, si terrà un'assemblea straordinaria del clero su urgenti questioni e per eleggere il consiglio presbiterale.  
**28 FEBBRAIO**  
Presso la Cappella della curia, alle 9.30 Messa in suffragio di vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della diocesi. Alle 10.30 insediamento-riunione del nuovo Consiglio presbiterale.

Scrivete la beata: «Domani farò la Comunione. Questo pensiero m'è stato presente tutt'oggi ed è servito a farmi fare tanti atti di carità»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Il 17 febbraio 1910 nasceva a Monterotondo la Beata Cecilia Eusepi. In occasione dell'anniversario della nascita oggi alle 17 il vescovo celebrerà una solenne Messa nella Chiesa di San Tolomeo a Nepi, presso la tomba della beata. San Tolomeo, chiesa ufficiata da Servi di Maria, è stata testimone di tappe decisive della vita della beata. E fra i Servi di Maria era allora presente padre Roschini, suo confessore e primo promotore del processo che porterà, quasi un secolo dopo, la dicottione Cecilia ad essere annoverata tra i beati (il 17 giugno 2012).

In occasione del ricordo della beata Cecilia, il vescovo Romano Rossi ha voluto convocare, ad un anno dal corso tenuto per la loro formazione, i Ministri straordinari dell'Eucaristia. Una felice coincidenza visto l'amore che legava la Beata Cecilia all'Eucaristia.

Finalmente il mio gran desiderio fu appagato, mi preparai a questa solennità con tre giorni di ritiro. Alle 4 del mattino mi alzai, mi sembrava d'aver le spine nel letto. Passeggiavo su e giù per la camera, pensando al gran momento che si avvicinava, finalmente vennero le suore per accomodarmi. Ero vestita di bianco, portavo legato alla vita pure un nastro di seta bianca, erano pure bianche le calze [sic] e le scarpe. Un velo di tulle mi

inutili le mie preghiere, mi avvicinavo ad essa per istare così più vicina a Gesù". E prosegue: "Finalmente il mio gran desiderio fu appagato, mi preparai a questa solennità con tre giorni di ritiro. Alle 4 del mattino mi alzai, mi sembrava d'aver le spine nel letto. Passeggiavo su e giù per la camera, pensando al gran momento che si avvicinava, finalmente vennero le suore per accomodarmi. Ero vestita di bianco, portavo legato alla vita pure un nastro di seta bianca, erano pure bianche le calze [sic] e le scarpe. Un velo di tulle mi

scendevo dalla testa che avevo coronata di piccole rose bianche. Così accocciata mi recai in Chiesa dove mi inginocchiai in un inginocchiatoio preparato appositamente. A mezza messa ricevetti Gesù nel mio cuore. Come fu dolce quel momento! Non ho parole per esprimere quello che provai. Rimasi come fuori di me, per tutto quel giorno non volli mangiare niente, ricordo che a pranzo non mangiai che un

peperone sott'aceto. Correo senza sapere dove andavo, mi sembrava di volare". Nei suoi ricordi anche il dispiacere per quel giorno passato troppo in fretta: "Arrivò la sera ed io provai quasi un senso di malinconia - scrive ancora - nel veder tramontare così presto un tanto bel giorno, pensai a lungo sulla brevità delle cose terrene e sentii per la prima volta la nostalgia del Cielo, ed ebbi il presentimento che Gesù non avrebbe lasciato a lungo il Suo fiorellino languire in questa terra".

Desideravo Gesù, Gesù solo, quella sera piansi di nuovo, desideravo ardentemente di andarmene in cielo per star sempre con Gesù, e mi addormentai col pensiero che la mattina seguente lo avrei di nuovo ricevuto. Quel felicissimo giorno tramontò lasciando nel mio cuore un'impressione così profonda che non si è mai più cancellata" (da Storia di un piagiucchio 82-81). Più tardi, quando ormai la malattia la stava consumando, aveva conservato l'abitudine di dividere il suo tempo tra la preparazione (tre giorni) e il ringraziamento (tre giorni). "Avendo diviso la settimana in tre giorni di ringraziamento e tre giorni di preparazione alla Santa Comunione, comincia oggi il tempo della preparazione" (23 giugno 1927) e qualche giorno dopo: "Domani farò la Santa Comunione. Questo pensiero m'è

stato presente tutto il giorno ed è servito per tenermi raccolta e per fare tanti atti d'amore". Una bella consegna per tutti, ad iniziare dai presbiteri, ma che può e deve estendersi ad ogni cristiano e, in prima tra questi, a quanti hanno ricevuto il mandato per portare la comunione ai malati. Una grazia da chiedere proprio qui sulla tomba della beata che tanto ha amato l'Eucaristia ed è vissuta di Gesù eucaristico.

## Il vescovo Romano Rossi è da undici anni in diocesi

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi alle 17, presso la Chiesa di San Tolomeo in Nepi ci sarà la Messa solenne nel giorno della nascita a Monte Romano (VT), della Beata Cecilia Eusepi. Nella celebrazione, presieduta dal vescovo Romano Rossi, verrà ricordato l'undicesimo anniversario del suo ingresso in diocesi avvenuto il 16 febbraio del 2008. Un felice momento nel quale la Chiesa di Civita Castellana si stringe attorno al suo pastore, manifestando di gratitudine per il servizio reso in questi anni alla nostra Chiesa e volgendo lo sguardo al futuro senza dimenticare le difficoltà e le contraddizioni del tempo presente, perché il Signore gli conceda sempre energie e forza nuova per continuare la sua missione di vescovo, che gli ha permesso di donarsi senza risparmiarsi, come ha fatto instancabilmente con ammirvole partecipazione e generosità, visitando l'intero territorio della diocesi, avvicinando persone di ogni ceto sociale e ogni uomo sofferente.

Negli undici anni di guida della diocesi, monsignor Rossi, si è sempre più fatto apprezzare da sacerdoti, diaconi, religiosi e fedeli per la sua paternità, l'umiltà e cordialità nelle relazioni umane, per la competenza, preparazione dottrinale e culturale, propositivo e costruttivo nel proporre progetti e novità, con cui sta guidando la diocesi.



Il vescovo Romano Rossi

Assicuriamo al vescovo Romano la preghiera, con la serena fiducia e la nostra indiscussa stima su quanto ha fatto il Suo sapiente magistero in questi anni.

Era proprio di sabato quel 16 febbraio di undici anni fa quando, alle 16, il vescovo Romano Rossi si è stato accolto dal centro storico, facendo il suo ingresso in Cattedrale al suono delle campane a festa, alla presenza di tutto il clero e fedeli laici di questa grande diocesi, accolto dal vescovo Divo Zadi che lasciava la sua diocesi, consegnando al nuovo vescovo il Pastorale, il quale simboleggia visibilmente la funzione di cura della fede e della moralità che il Papa ha affidato, segno del buon Pastore e garante della comunione ecclesiale. Erano presenti alla concelebrazione di allora, oltre al vescovo uscente monsignor Divo Zadi, gli altri vescovi: Lorenzo Chiarinelli, Luigi Moretti, Benedetto Tuzia, Rodolfo Coteloni, Gino Reali, Fabio Bernardi D'Onorio, cento presbiteri e 13 diaconi della diocesi.

Nell'omelia monsignor Rossi si presentò come "promotore della comunione nell'unità della fede". Rivolgendo un pensiero alla sua nuova diocesi, ha aggiunto: «Sentito di voler già un sacco di bene a questo popolo che il Papa mi ha affidato, ma non conosco, ma che amo anche senza conoscerlo». Sono passati undici anni da quel giorno e abbiamo avuto modo di vedere il nostro vescovo all'opera, instancabile, tenace e generoso, sempre pronto all'ascolto e nel segno dell'unità a essere operatore e costruttore di pace, con uno stile di comunione e di corresponsabilità con tutta la comunità religiosa, punto di riferimento e dialogo con la comunità civile. Gli auguri più cari dalla comunità diocesana, affinché il Signore lo conservi in salute e continui a sostenerlo nel compimento del suo ministero, ricco di doni e fecondità.

## incontro. La Trinità nella vita matrimoniale è ricchezza da ricevere e vivere ogni giorno

Una serata tutta teologia. Relatore di turno Robert Cheah, professore presso l'Istituto diocesano di Scienze religiose "Alberto Trocchi", nonché docente presso tante università romane e apprezzatissimo divulgatore di teologia dagli studi di Tv2000. La prima parte della relazione è stata tutta incentrata sul tema della Trinità in rapporto con la famiglia umana. Il relatore ha mostrato tutta la sua competenza riferendo il commento degli antichi Padri sul tema.

Molto più concreta è stata la seconda parte dove si è parlato del rapporto tra fami-

glia umana e Trinità. Innanzitutto, è stata posta in evidenza l'analogia dell'amore. Come nella Trinità anche nella famiglia umana sono presenti i tre attori fondamentali: chi ama, chi è amato e l'amore stesso. Chi vive l'amore rende presente l'amore stesso della Trinità. Analogamente poi, alla Trinità, lo sposo o la sposa non sono dei rivali, ma delle rive a cui tendere; la diversità non è un limite, ma una ricchezza da vivere. Infine, la Trinità, nel sacramento del matrimonio, non è solo una realtà da annunciare, ma una forza da ricevere e da vivere. (G.Per.)

## L'antica storia di Davide e Gionata racconta il vero valore dell'amicizia

Le due personagge biblici al centro della catechesi organizzata nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Orte su iniziativa delle Confraternite, all'interno del percorso d'approfondimento morale pensato in preparazione al Venerdì Santo

DI STEFANO STEFANINI

Il 6 febbraio il parroco di Orte, don Maurizio Medici, su iniziativa delle Confraternite riunite di Orte ha tenuto nella chiesa di Santa Maria di Loreto presso il complesso degli Ospedali riuniti nel centro storico una catechesi su "Davide e Gionata da amici a fratelli". L'iniziativa di approfondimento biblico e morale fa parte della programmazione pastorale in preparazione al Venerdì Santo ed è rivolta, oltre che ai confratelli delle storiche confraternite della città, a tutti i fedeli e a coloro che intendono approfondire il messaggio biblico per calarlo nella vita di ogni giorno. Qualcosa di analogo, ma molto diverso, lo troviamo nel nuovo testamento, tra Gesù e san Giovanni. Un'amicizia che è un vero, fortissimo amore; dove, però, tutto è nobile e sereno. Nell'amicizia tra i due giovani israeliti tutto parte da Gionata, Davide semplicemente gli corrisponde. Si tenga presente, inoltre, che Gionata è il figlio del re Saulo e con molta probabilità ne sarebbe stato anche l'erede. Tuttavia la gloria e l'ascesa sempre più rapida di Davide non fa ombra all'amico.

Gionata salva l'amico Davide. L'amicizia che Gionata prova nei confronti di Davide è tanto grande che in tutte le situazioni difficili, farà di tutto per salvare il suo amico, specie in pericolo di morte. L'amore è uno, ma gli amori sono molti. Amiamo molto persone e molte cose, siamo amati da molti, in modi diversi. Amiamo i genitori, i figli, le fidanzate e le mogli, i fratelli e sorelle, mamma e papà, i poeti e artisti. E amiamo, molto, gli amici e le amiche. L'amore umano non si limita agli esseri umani. Raggiunge gli animali, tocca la natura intera, sfiora Dio. Il mondo greco, per dire amore aveva due parole principali: "eros" e "philia". Il cristianesimo ne ha aggiunta una terza, già presente nella Bibbia ebraica e già presente nella vita. Questa parola è "agape", l'amore che sa amare chi non è desiderabile e il non-amico.



Orte

## La conoscenza ferma paura e pregiudizi

Mario Mengoni, sindaco di Roniglione, in occasione della conferenza stampa per la presentazione del Carnevale cittadino ha reso noto a tutta la popolazione la volontà e la conseguente iniziativa intrapresa da alcuni abitanti che hanno deciso di non sfilare nel corteo per non stare accanto a giovani migranti ed a figli di migranti nati in Italia che prenderanno parte alla manifestazione. È un triste momento quello che sta attraversando l'Italia grazie a politiche discriminatorie. Si poteva forse credere che Roniglione fosse un'isola felice lontana da queste vicende dolorose? Lo psichiatra Vittorio Andreoli in riferimento all'attuale società parla di Homo stupidus stupidus. Dall'homo sapiens sapiens in poi si riteneva che si potesse giungere ad una maggiore

elevazione del pensiero ed invece si è arrivati all'homo stupidus stupidus. Il suo comportamento si caratterizza per "il senso di frustrazione. La sensazione prevalente è quella di trovarsi in un ambiente - scrive lo psichiatra nel libro Il silenzio delle pietre - in cui ci si sente esclusi, insicuri e si ha paura. Così la frustrazione diventa rabbia". In questa società si è tornati a considerare altri esseri umani diversi da noi, solo perché poveri o nati da un'altra parte del mondo, il fatto di Roniglione desta allarme in una comunità da sempre solidale. Purtroppo lo spargimento di odio è stato assorbito anche da alcuni benpensanti roniglionesi. Forse solo l'educazione e lo studio della storia potrebbero cambiare queste assurdità. Spetta agli uomini di buona volontà

far comprendere a ciascuno che il mondo è stato creato per tutti e i diritti umani e civili non possono essere sottratti a nessuno.

Raimondo Chiricozzi

### Nella tragedia, un atto di bene

In questi giorni Roniglione è su tutti i mezzi di comunicazione sociale, in seguito al tragico evento della morte di Maria Sestina Arcuri, di 25 anni. Era spirata qualche giorno dopo il trasporto all'ospedale Belcolle di Viterbo. Nella tragedia anche un segno di speranza: i familiari della giovane hanno consentito all'espianto degli organi per la donazione, così da dare speranza a vite segnate dalla malattia. Un gesto di amore che illumina, almeno un po', questa nostra società spesso egoista.